Lunedì 5 Ottobre 1925
Conto corrente con la posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 237
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vitt. Veneto 44/a. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00 Semestre „ 25.00 Mese „ 4.50
Estero - Anno L. 112.50 Semestre „ 56.25 Trimestre „ 28.15

Cronaca Provinciale

Direttiva di confine, pensieri di un amico del Friuli

Gino Piva, che al Congresso della Filologica in San Giorgio di Nogaro fu acclamato come l'amico giornalista che si occupa del Friuli, pubblica sul «Resto del Carlino» un altro dei suoi articoli improntati alla più viva simpatia per la gente friulana.

In questo che porta il titolo: «Direttive di confine», comincia col riaffermare che «il credere dei Friulani nel loro Friuli, è in sostanza, volontà, e fede di trovare nelle proprie qualità i mezzi atti a fare del paese di confine un perfetto campo trincerato dell'italianità esposta alle mosse nemiche, allentatesi, ma pur sempre operanti. Noi non vogliamo ingrandire la portata di alcune espressioni di ostilità o di insofferenza fra gli allogeni; ma non possiamo neanche fingere di non sapere l'esistenza di una pressione slava che non può avere, certo, conseguenze immediate, ma che tiene pur vivi i focolai di pensate future riscosse. I Friulani, a contatto del cerchio slavo, hanno, naturalmente, la possibilità delle osservazioni dirette e sulterreno sperimentale in cui vivono, il senso dei mezzi idonei per tenere ben ferma la nostra assoluta giovanità nazionale ai varchi delle infiltrazioni straniere. In una parola la funzione storico-nazionale del Friuli continua e nessuno meglio dei Friulani può intendere in che essa praticamente consista; nè gli italiani possono disinteressarsi a tale funzione nè ai nuovi contingenti problemi derivati dal nuovo stato delle cose di confine.»

E su questa «missione dei Friulani», il collega stende una serie di considerazioni. Opportune ci sembrano, massime per quello che riportiamo più sopra da «La Voce di Gorizia», queste: — «Più che ai funzionari, la politica nazionale in certe zone di particolare sensibilità è affidata alla collettività dei bravi cittadini che hanno esperienza di luoghi e di cose ed un'unica devozione di patria; nè, in quelle zone, i cittadini che hanno avuto ultimi, il gran dono della liberazione, non possono non tener conto dell'efficacia di una perfetta solidarietà con gli anziani, chiamiamoli così, l'antico nerbo che, logicamente, rappresenta la base di difesa».

Dimostrato che le vie geografiche e quindi economiche, sono per gli slavi di casa nostra, verso le nostre città, le nostre vive basi che sono anche le loro; conclude:

«L'attrazione è qui da noi; e perchè essa più facilmente e proficuamente si svolga — ed in ciò consiste tutto il problema — occorre che i centri urbani presso gli slavi appaiano imponenti di attività, di congegni economici e d'altre qualità morali onde siano effettivamente basi di vita e di fascino.

«Io parlavo, in principio, di funzione della friulanità in questo grave compito di confine, appunto perchè fissate le linee sostanziali del problema, è necessario in indicare i mezzi reali che si presentano e già esistono in potenza, per affrontarlo e risolverlo. L'Italia è lunga ed evidentemente le questioni di confine non possono appassionare le nostre belle città che dal confine sono lontane. Quassù, e mi riferisco alla particolare situazione del Friuli, vi sono, in ogni modo, nuclei che possono degnamente ed utilmente rappresentare l'Italia intera, antichi nuclei, che non hanno mai fallito alla prova che è pure stata lunga e laboriosa. Ecco perchè noi, italianamente, ci stringiamo intorno ad Udine, città condottiera, nella cui felicità non può spezzarsi ma, invece, integrarsi quella delle città sorelle ed egualmente care e nostre».

—o—

Pellegrinaggio dei cavalieri in congedo ai Campi di Battaglia del Friuli

Un giorno a Pozzuolo

Per iniziativa del Gruppo Lombardo dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, dal 30 ottobre al 1 novembre (inclusi) avrà luogo un pellegrinaggio nazionale dell'Arma ai luoghi sacri del Friuli.

Il 30 ottobre anniversario del glorioso olocausto dei Reggimenti «Genova» e «Novara», i cavalieri in congedo glorificheranno a Pozzuolo i propri Caduti, all'Augusta presenza Principi militanti nell'Arma; e nei successivi giorni renderanno devoto tributo di riconoscenza agli Eroi che riposano nei cimiteri di guerra del medio Isonzo e del Carso. Il giorno di Ognissanti si inginocchieranno a Redipuglia.

Il pellegrinaggio è riservato ai cavalieri in congedo iscritti all'Associazione dell'Arma di Cavalleria, ai quali venne accordata dal Ministero delle Comunicazioni la speciale facilitazione della tariffa militare nei viaggi di andata e ritorno dalle normali residenze a Udine e viceversa.

La visita ai campi di battaglia sarà effettuata con automezzi forniti dall'Ente nazionale Industrie Turistiche, al quale sono pure affidati i servizi di vitto ed alloggiamento a Udine e Gorizia.

Quota personale visita campi battaglia vitto ed alloggiamento lire 135. Si accettano anche prenotazioni limitate alla sola visita di cui sopra, esclusi cioè vitto e pernottamento, da parte dei Cavalieri in congedo che risiedono a Udine e dintorni, i quali naturalmente godranno di proporzionata riduzione.

La Associaizone lancia un fraterno appello ai Camerati del Friuli affinchè vogliano unirsi ad essa in questo pietoso tributo di onore e di riverenza ai nostri morti immortali.

Rivolgere richieste, accompagnate dalla quota personale al Gruppo Lombardo dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, Via Pantano 15, Milano. Chiusura iscrizioni 15 ottobre irrevocabilmente. Presidente del Comitato organizzatore è il colonnello Petrosini.

Per comodità degli aderenti al pellegrinaggio le iscrizioni saranno ricevute anche dal cav. Alessandro Nimis, Udine.

—o—

Ieri si, oggi no... domani, forse...

Non è la prima volta che la «Voce di Gorizia» si lascia travolgere di nervosismo: pur troppo, temiamo che non sarà neppure l'ultima.

Raccontiamo. «La Patria del Friuli», riferendo succintamente i brindisi detti al banchetto di S. Giorgio di Nogaro in occasione del Congresso della Filologica, stampò: «Altra notizia gradita — e accolta con prolungati applausi — è quella offertaci dal Presidente della Commissione Reale per la Provincia del Friuli on. di Caporiacco. Egli rileva come al nostro immortale Zorutti il Friuli non abbia dedicato ancora un monumento. A questa mancanza dobbiamo riparare, ed egli vi stava pensando da parecchio tempo» ecc. Il resto, e cioè la promessa che il monumento sarà un fatto compiuto pel 1928, anno dell'esposizione che si terrà in Udine, non ha importanza, per gli appunti nostri.

I quali sono mossi dalla coda che «La Voce» appiccica alla notizia da noi pubblicata.

«Simpaticissima questa notizia della «Patria del Friuli» (scrive) che ignora come a Gorizia diversi anni prima dell'inizio della grande guerra sia stato eretto un monumento in pietra e bronzo, nel giardino pubblico della città, al più grande poeta friulano. Il monumento forse in fatto d'arte non è un capolavoro, ma la... buona volontà c'è! Rileviamo anzi che la dicitura del monumento è precisamente questa: A Pietro Zorutti il Friuli». Qui la calma è conservata: si corregge un errore: un monumento a Zorutti c'è già in Friuli e precisamente sorge a Gorizia: un'erma col busto del poeta in bronzo e il basamento ornato di bassorilievi che non saranno capolavori ma sono lavori apprezzabili anche per la bontà della fusione.

«La Patria del Friuli» potrebbe tutto al più ribattere che non ignorava perchè — fra l'altro — partecipò alla solennità inaugurale del monumento stesso — come ha partecipato sempre, da trenta e forse più anni, a tutte, si può dire, le manifestazioni patriottiche Goriziane, prima della guerra e dopo; ma questo ha ben poco rilievo.

Addolora, invece l'ultimo periodo della «coda». Lo riproduciamo integralmente: «Può darsi che la buona iniziativa di erigere un monumento a Zorutti, perchè *il Friuli non gli ha ancora dedicato un monumento*, sia partita dal fatto che non si calcola Gorizia come città friulana. Infatti noi oggi non ci teniamo di essere friulani e siamo lieti di essere, oltre che giuliani, italiani, come lo siamo stati sempre: la inaugurazione del monumento a Zorutti diede in fatti a Gorizia l'occasione di manifestare la sua italianità, come forse ricorderanno alcuni udinesi, che furono presenti alla indimenticabile manifestazione patriottica».

La città che i friulani al di qua del Judrio hanno sempre considerato e considerano come sorella e credevano e credono — ed anche sembrava — ricambiasse con eguale intensità di affetto fraterno; la perla dell'Isonzo, che diede al Friuli il poeta Carlo Favetti, conclamato un secondo Zorutti; ebbene, oggi, Gorizia *non ci tiene di essere friulana*, rinnega la sua friulanità *ed è lieta di essere giuliana, italiana* — quasi che, rimanendo fedele alla propria friulanità, corresse il pericolo di perdere... la propria italianità.

Ieri sorella; oggi no; domani..... forse, secondo il mutabile vento che soffia entro «La Voce».

Noi crediamo che più giustamente abbia interpretato la voce vera di Gorizia il cav Alberto Michestatter al banchetto di domenica 27 settembre quando, con parola commossa, palesò la sua commozione nell'avere ripetutamente udito parlare della sua città con affetto profondo e con ammirazione — anche dallo stesso Presidente della Commissione Reale per la Provincia del Friuli, on. di Caporiacco. Il quale ha dato prova coi fatti del suo interessamento premuroso per Gorizia.

⁂

Per l'esattezza, vogliamo aggiungere che, per quanto è a nostra cognizione, oltre il monumento di Gorizia, lo Zorutti ha ricordi pubblici in Friuli: a S. Lorenzo di Nebola (Collio), una lapide sulla casa ove nacque, l'epigrafe della quale fu dettata da Attilio Hortis di Trieste; a Cividale, altra lapide sulla casa ove egli per parecchi anni dimorò; a Udine, un busto nell'atrio della Civica Biblioteca fra altri friulani illustri, e una lapide sulla casa dove per altri lunghi anni dimorò e dove si è spento.

—o—

TORREANO di CIVIDALE

Propaganda granaria

Si è riunita nell'Ufficio municipale, sotto la presidenza del Sindaco sig. Paolo Volpe, la locale Commissione per la Battaglia del grano.

Erano presenti i signori Volpe dott. Antonio; D'Orlando Orazio; Cudicio Beniamino; Musoni Paolo; Zamparo Angelo; Cudicio Sebastiano; Petris Natale.

Dopo una chiara relazione del dott. Antonio Volpe circa i metodi ed i sistemi adottabili per conseguire lo scopo voluto dal nostro Governo, emanciparsi cioè dall'importazione estera di grano, e dopo ampia discussione, a cui hanno preso parte tutti i convenuti, la Commissione ha preso varie deliberazioni inerenti alla propaganda granaria.

PORDENONE

L'assemblea della Filarmonica

Presenti oltre sessanta soci e con una trentina di deleghe, fu tenuta ieri sera l'assemblea della Società Filarmonica presso la sua sede «Casa della Filarmonica». Presiedeva il presidente co. cav. uff. U. Cattaneo, il quale chiamò a segretario l'infaticabile segretario perito maestro Maroso. Il vice presidente sig. Tamai diede lettura della relazione morale e tecnica a tutto settembre 1925. In essa si ricorda l'attività della Istituzione tanto apprezzata dalla cittadinanza; il numero considerevole dei concerti dati, con pezzi nuovi; l'efficienza delle sezioni solfeggio, istrumenti a fiato e ad arco, che contano varie decine di allievi. E si mette in rilievo quanto si ripromette di conseguire ancora l'egregio maestro Mariotti, che con rara abilità dirige ed istruisce la banda, e la scuola di musica coadiuvato validamente dal maestro di archi sig. Romagnoli e dal prof. Peller.

Viene mandato un plauso oltre al maestro Mariotti, a tutti i filarmonici ed in particolare a quegli anziani; ed alla proposta l'assemblea si unisce con applausi rivolti anche al Consiglio di Amministrazione.

Il cassiere sig. Tomadini espone la relazione finanziaria. Tutte le due relazioni vengono approvate ad unanimità.

Il Presidente co. Cattaneo si compiace dell'interessamento dei soci e della cittadinanza alla vita della Filarmonica; interessamento ch'è di buon auspicio per l'avvenire. Così la nostra Filarmonica non solo avrà vita assicurata, ma in continua ascensione, con onore proprio, con decoro ed onore alla città.

Ricorda che amici della Istituzione per assicurare la sua sede fissa, ne acquistarono lo stabile. Fa appello acchè le entrate abbiano ad aumentare per le esigenze sempre maggiori dell'esercizio.

Seduta stante parecchi soci fecero nuove oblazioni e nuove sottoscrizioni di quote mensili.

Si passò quindi alla elezione delle cariche e riuscirono con pieni voti:

Consiglieri: Cattaneo co. Uberto riel.; Asquini cav. Fr. riel.; Baschiera Luigi, riel. Baldissera Gius.; Veroi dott. Aldo; Scaini Antonio, riel.; Tamai Riccardo, riel.; Tomadini Ang., tutte rielezioni, meno il Gius. Baldissera e il dott. Veroi che sono nuove elezioni. — A Sindaci: Adami Cornelio (nuova elez.); Bottussi rag. comm. Vittorio (riel.) e Mucelli Cesare (nuova elez.).

I signori cav. Cosarini, e rag. Marpillero e Adami (quest'ultimo scadendo da consigliere venne nominato Sindaco) per l'impossibilità di poter oltre occuparsi per loro desiderio insistente pregarono d'essere sostituiti nelle cariche che tenevano.

Inaugurazione del Monumento ai Caduti a Corva d'Azzano X

Stamane Corva d'Azzano X inaugurò il Monumento ai suoi Caduti con cerimonia solenne. Numerosissime le autorità fasciste, civili e militari della zona e del 4. Genova presenziarono.

Vi era poi una folla di popolo. Dopo la funzione religiosa parlò don Janes, indi tenne uno smagliante discorso l'on. Pisenti che fu lungamente applaudito. Una bambina gli fece omaggio di fiori, presentandoglieli con un discorsino molto grazioso. Parlarono poi brevemente il presidente del Comitato pro Monumento, il rappresentante del 4. Genova ed altri, tutti applauditi.

Il Sindaco ing. Aprilis con frasi bene ispirate, ricevette in consegna il Ricordo.

Il Convegno dei Mutilati

Molto bene riuscì oggi il convegno regionale dei Mutilati. La città per l'occasione era imbandierata. Pordenone ha voluto così salutare fraternamente i gloriosi ospiti.

I convenuti, presieduti dalla med. oro Stataper trattarono vari importanti argomenti nell'interesse dell'Associazione.

Stato civile

Dal 25 settembre al 1 ottobre.

Nati maschi 1; femmine 6 — Totale 7.

Pubblicazioni di matrimonio: Poleselo Giovanni con De Bortoli Erminia — Michelluzzi Luigi con Toner Gemma.

Matrimoni: Venier Antonio con Angeli Elena — Pascutto Elia con Bomben Chiara — Burignana Pietro con Poles Emilia — Campagnol Teodoro con De Lozzer Elisa — Brunettin Antonio con Brusadin Antonia.

Morti: Faganello Maria di Giov. di giorni 25 — Carpoca Maria fu Nereo ved. Pez di anni 37.

NIMIS

E sempre furti

La notte da venerdì a sabato ignoti ladri forzando due serrature, entrarono nell'abitazione del sig. Agostino Frezza ove ci sono anche gli uffici della Banca Cooperativa di Tarcento, della quale il signor Frezza è gerente. Dopo svaligiato il salotto e la cucina, ovunque rovistando e tutto lasciando a soqquadro, asportarono lire 350 ed un vestito da uomo. Fortunatamente, non hanno potuto accedere all'ufficio della Banca, perchè disturbati.

Le medesime gesta hanno rinnovato nel locale di certo Antonio Manzini, ed anche qui, disturbati, si sono dovuti accontentare di un velo da signora.

GEMONA

Corso premilitare invernale 1925-1926

Presso la locale Società di Tiro a Segno Nazionale sono aperte le iscrizioni al corso premilitare invernale 1925-26. A detto corso potranno iscriversi i giovani delle classi 1907, 1908, 1909 e 1910 per il primo anno d'istruzione e coloro che hanno ottenuta l'idoneità nel corso precedente e che devono compiere il secondo anno. Le domande saranno ricevute presso la Segreteria della Società (Municipio di Gemona) e presso la Direzione del Corso (Piazza Umberto I.o, N. 7), fino a tutto il 20 ottobre corrente.

TRIVIGNANO UDINESE

Offerte e doni per la Pesca

Riceviamo un lungo elenco di doni pervenuti al comitato per la fiera di beneficenza «Pro Monumento ai Caduti». Non possiamo ospitarlo, data la ristrettezza di spazio che si fa sempre maggiore. Rileviamo però che esso contiene quanto di meglio si può desiderare.

La Pesca, insomma, avrà certo ottimo successo; poichè non mancherà grande numero di compratori di biglietti, attratti dalla varietà e ricchezza dei doni.

Sono pervenute anche varie offerte, lire 10 ciascuno: Deganutti Giovanni, Pradamano; Damiani Ippolito, Percotto; Fabris Ippolito, Percotto; rag. Locatelli nob. Antonio, Pavia; Moreale Giacomo, Lauzacco; Sverzut Silvio, Terzo — Lire 5 ciascuno: Trattoria al giardino e Farmacia Podrecca, Cividale; De Biasio Fede, Cleri Teresa, Coseano Romilda, Clemente, David e Forte Ernesto tutti di Percotto; Agostini Benvenuto; Grattoni Fratelli; Matelloni G. Batta di Pavia; Pletti Enrico di Lauzacco; Fabris Lucia, Aquileia; Virgilio Giovanni, Sedegliano; Trattoria «Cane Bianco», Udine; Turchetti Gio Maria, Clauiano. — Colavini Francesco di Percotto lire 4 — Tulisso Massimo, Pavia lire 3 — lire 2 ciascuno: Tonini Livia; Patroncini Gioacchino; Paolini Gio Batta. tutti da Pavia di Udine.

TARCENTO

Beneficenza

Il sig. Giovanni Sussig, Ispettore della Società di Navigazione «Oceania» di Trieste, prima di lasciare Tarcento, ove da diversi anni ama trascorrere la stagione estiva, ha voluto anche quest'anno ricordarsi dei vecchi della Casa di Ricovero inviando loro una generosa razione di tabacco, cosa che fu assai gradita dai ricoverati tutti. La Presidenza esprime i più sinceri ringraziamenti e addita al pubblico il gentile quanto generoso atto del Sussig.

⁂

Alla Congregazione di carità pervennero le seguenti offerte: Ermes Bornancin in morte della signora Clelia di Montegnacco lire 10 e in morte del sig. Vuza di Udine altre 10 — Ing. prof. Zanetti e geom. Bertuzzi in morte della signora Clelia di Montegnacco lire 30.

RAGOGNA

Un cadavere nel Tagliamento

L'altro ieri alcune persone di S. Pietro, che s'erano portate nel greto del Tagliamento, in cerca di legna, rinvenivano il cadavere di un uomo dell'apparente età di 35 anni. Avvertiti, prontamente accorsero sul posto il Commissario Prefettizio di Ragogna l'ufficiale sanitario dottor Adolfo Battistig ed il maresciallo dei carabinieri.

Fatte le constatazioni di Legge, fu ordinata la rimozione del cadavere. Nessun documento è stato rinvenuto per poterlo identificare.

Nel Patronato Scolastico

Ieri sera si riunì il Consiglio del Patronato sotto la presidenza del dott. Battistig per l'approvazione del Conto della Cooperativa scolastica che diede un bilancio veramente lusinghiero.

Il Consiglio all'unanimità nell'approvarlo ebbe parole di vivo elogio al direttore didattico De Monte alla cui opera intelligente vigile e sagace si deve ascrivere l'utile stesso. Il sig. De Monte poi disse che, date le molteplici sue incombenze, non potrà attendere alle funzioni di segretario del Patronato e propose le dimissioni dalla carica e fu sostituito dal maestro Pividori.

Infine fu discusso l'acquisto cogli utili della Cooperativa, di una macchina da cucire per l'insegnamento dei lavori femminili. Anche tale proposta venne approvata. Non sarebbe giusto che la macchina da cucire entrata oggi nelle famiglie più modeste, difettasse nella grande famiglia della scuola!

Battaglia del grano

L'altra sera fu tra noi il dott. Dorta della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine-S. Daniele per una conferenza sulla coltivazione del grano. L'illustre conferenziere dopo chiariti certi pregiudizi circa la battaglia stessa, enumerò con semplicità e chiarezza, a quali mezzi si debba ricorrere per l'incremento della produzione del cereale tanto a noi necessario (aratura, concime, selezione di semi ecc. ecc.) lodò il Comune che nonostante le sue poco floride finanze diede il suo contributo per la battaglia ed invitò i membri della Commissione Comunale ed il discreto uditorio ad assecondare colla propaganda e con le opere l'ordine dal Capo del nostro Governo per la graduale maggior produzione.

S. GIOVANNI di MANZANO

Per la battaglia del grano

Ieri, domenica, si è avuta una riunione comunale per la battaglia del grano. L'ampia sala Morelli era letteralmente gremita di agricoltori pervenuti da tutte le frazioni del Comune, e tra gli intervenuti il Sindaco Conte de Puppi, con gli assessori e Consiglieri Comunali, il conte Enrico de Brandis presidente del nostro Circolo Agricolo, il dott. Alfredo Ortali direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura del Circondario, il cav. uff. Molinari, il reverendo Parroco di San Giovanni, e molti altri.

Il co. de Puppi, presentando agli agricoltori il dott. Ortali, ha messo in evidenza l'alto valore nazionale della battaglia del grano che il Duce Benito Mussolini ha intrapreso per redimere l'Italia dalle importazioni dall'estero. Gli agricoltori friulani in quest'ora di riscossa nazionale devono moltiplicare le loro energie per non essere secondi a nessuno, al fine di assecondare l'opera del Governo. Grandi applausi anno salutato le parole del conte Puppi.

Ha preso poi la parola il dott. Ortali il quale ha detto che gli agricoltori hanno un ben alto dovere da compiere rispetto alla Nazione ed al Governo, che, ripristinando il dazio sul grano, ha «regalato» solo in questo anno, alla agricoltura non meno di due miliardi e mezzo per il soprapprezzo avutosi nel grano. In corrispettivo del maggiore sacrificio che i consumatori italiani devono sopportare per l'aumentato prezzo del pane in conseguenza del dazio, gli agricoltori sappiano almeno interamente corrispondere alla fiducia in loro riposta. E ciò anche per evitare che il Governo un giorno, se gli agricoltori non si dimostreranno all'altezza delle esigenze nazionali, possa ritogliere ciò che è stato loro donato.

Entrato nel vivo della quistione tecnica della coltivazione del frumento, il dottor Ortali ha trattato ampiamente, con efficace persuasiva parola, della lavorazione del terreno, delle concimazioni razionali, della semina e dell'impiego delle sementi selezionate pure ed elette Todaro e Strampelli, che più si adattano ai nostri terreni.

Ha ricordato l'azione predisposta così saggiamente dal Circolo Agricolo di San Giovanni di Manzano per il miglioramento della coltivazione del frumento ed ha terminato fra i generali applausi, coll'augurarsi che gli agricoltori del Comune si facciano onore in questa libera competizione del lavoro.

CORNO DI ROSAZZO

Propaganda granaria

(5) Ieri mattina, nella sala Cassolig, si sono dati Convegno gli agricoltori del Comune per la conferenza del dott. Alfredo Ortali sulla Battaglia del Grano.

Fra i numerosi intervenuti abbiamo notato il sindaco, maggiore cav. Cotta, il cav. Gabassi, il dott. Franz, e gli assessori ed i consiglieri comunali.

Presentato dal sindaco il dottor Ortali, prima di entrare nel vivo della questione tecnica per il miglioramento della coltivazione del frumento, ha parlato della produzione italiana di frumento, che è inferiore al consumo di 20-25 milioni di quintali all'anno; della produzione di frumento e di granoturco nel Friuli, aggirantesi complessivamente sui due milioni di quintali (500 mila quintali di frumento ed un milione e mezzo di quintali di granoturco) mentre il consumo si può valutare sui tre milioni di quintali; del dovere di migliorare tecnicamente la produzione per corrispondere alla fiducia del Governo che, col ripristino del dazio di importazione, ha voluto venire incontro all'agricoltura, sebbene questo dazio rappresenti un ben grave sacrificio del consumatore italiano.

Ha poi trattao ampiamene il tema sul come si possa ottenere dalla terra un aumento di produzione, così da liberarsi del tutto dalla necessità di importare dall'estero. Fece risaltare la necessità di sostituire le varietà di granoturco bianche tardive con varietà più precoci gialle, più nutrienti e più apprezzate dal mercato; e ciò principalmente per poter avere al più presto liberi i terreni su cui si deve procedere alla semina del frumento. Generali consensi hanno salutato il dott. Ortali, per la sua chiara e convincente parola.

Deliberazioni dell'Assoc. Agraria

Il giorno 3 corr. si è riunito d'urgenza nella propria sede il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana per svolgere l'ordine del giorno:

Provvedimenti in seguito alle modifiche allo Statuto della Fabbrica Cooperativa Perfosfati ed in seguito alla lettera pubblicata sul «Giornale del Friuli» dal Presidente della stessa.

Il Consiglio, dopo ampia ed elevata discussione, ha votato all'unanimità le seguenti delibere:

1) Il Consiglio Direttivo della Associazione Agraria Friulana, visto le modifiche apportate allo Statuto della Cooperativa Perfosfati nella sua adunanza del 24 settembre p. v.;

ritenuto che tali modifiche sono lesive agli interessi morali e materiali sanciti a favore dell'Associazione Agraria Friulana nello Statuto primitivo; facendo ogni più ampia riserva, delibera:

a) di cessare col giorno 15 corr. la distribuzione del perfosfato per conto della Cooperativa Perfosfati; — b) di cessare immediatamente dalle prestazioni delle garanzie date alla Cooperativa perfosfati per prestiti da questa assunti; — c) di invitare la Cooperativa Perfosfati a lasciare a libera disposizione della Associazione Agraria Friulana i locali da essa occupati nel palazzo di proprietà dell'Associazione Agraria e cioè entro il giorno 15 corr.

2) Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Agraria Friulana, vista la lettera di dimissioni da consigliere dell'Associazione Agraria Friulana, presentate dal sig. co. comm. Enrico de Brandis in data 30 settembre u. s., delibera di accettare le sue dimissioni.

CRONACA CIVIDALESE

Per una critica ingiusta all'Assegnazione dei premi alla mostra didattica di Cividale

Nell'articolo di fondo del giornale «L'Isonzo» del 21 settembre u. s., si fa un'acerba critica all'operato della Giuria della Mostra didattica di Cividale, perchè alla città di Gorizia è stato assegnato un premio — il Diploma d'onore — uguale a quello conferito alle consorelle di Udine e di Cividale.

A parte la forma poco cortese dello scritto, che pare dettato da un incompetente acceso di soverchio orgoglio, il rilievo è alquanto ingiusto. Quando la Scuola elementare di Gorizia, che si presentò con un arredamento ed una suppellettile veramente belli, tali forse da non aver riscontro che in poche scuole del Regno, è stata riconosciuta meritevole della massima onorificenza, il suo zelante difensore, non dovrebbe provare invidia se la Giuria, valutando altri elementi — delle Mostre di Udine, di Cividale e di Gemona — ha creduto di riconoscere in essi la dimostrazione che con mezzi più modesti, e con sforzi ammirabili, si è ottenuto un rendimento scolastico degno, per lo meno, della stessa considerazione con cui è stata riguardata l'opera di Gorizia. E se l'autore dello scritto avesse serenamente esaminate quelle fotografie, quei diagrammi, e quelle relazioni che egli tanto leggermente disprezza, vi avrebbe trovati dati di fatto che lo avrebbero, forse, fatto ragionare diversamente.

La relazione, ad esempio, del sindaco di Udine, che fu recensita molto favorevolmente in parecchie riviste e lodata dallo stesso senatore Credaro, sarebbe bastata a persuaderlo, che, per il complesso funzionamento delle istituzioni scolastiche e parascolastiche di Udine, questa città non ha nulla da invidiare alla sua cara Gorizia. E così nella relazione della Direzione didattica di Cividale avrebbe veduto che i sacrifici finanziari del Comune, per l'incremento dell'istruzione popolare, e i risultati ottenuti, fra i quali la completa cancellazione degli analfabeti, non potevano in nessuna maniera essere superati. Anche i compiti scolastici, le cronache, i lavori femminili, i disegni degli alunni — coscienziosamente giudicati nella loro schiettezza, nei criteri seguiti per la classificazione e nella diligenza delle correzioni, dovevano costituire la prova che maggior reddito didattico non è possibile ottenere.

Certo se la Giuria avesse giudicato il lusso delle Mostre, modernità del materiale d'arredamento e della suppellettile, le comodità degli edifici urbani e rurali, avrebbe dovuto classificare diversamente le scuole: ma essa ha voluto essere giusta: e fino a tanto che i giudizi devono essere complessivi, non c'è ragione alcuna che si debba tenere in non cale l'opera di Comuni e di corpi insegnanti che pongono tutta la loro buona volontà, tutta la loro passione a far progredire l'istruzione, e ci riescono, ma non giungono, nè potranno mai giungere a dotare le loro scuole di un corredo ideale di mobilio e di materiale didattico.

I PREMIATI della Mostra delle Vetrine

Dell'ultima mostra delle vetrine, organizzata dall'Unione Agenti, domenica scorsa, soltanto ora si può conoscere l'esito della premiazione assegnata dalla Giuria alle seguenti Ditte.

Manifatture: Piani Pio diploma di I. grado — Ditta Fratelli Gottardis dipl. di II. grado.

Chincaglierie: Negozio all'Economia rappresentato dal sig. Battaglia diploma di I. grado — Fratelli Rosso diploma di II. grado.

Cappelleria: Podrecca Michele dipl. di I. grado — Armellini Federico e Bier Pietro entrambi diploma di II. grado.

Calzoleria: Fratelli Fragiacomo diploma di I. grado — Antoniaconi Benvenuto diploma di I. grado.

Ferramenta: Deganutti Gaetano diploma di primo grado.

Modisteria: Podrecca Tuzzi diploma di primo grado.

Coloniali: Miele Giuseppe diploma d'incoraggiamento.

Per la battaglia del grano

Il dott. Ortali, proseguendo nel suo giro di conferenze, ha parlato durante la settimana nelle frazioni di Rualis e di Sanguarzo dovunque accolto dan umeroso ed attento ucitorio.

GRADISCA

La Scuola «G. B. Maccari» rifiuta la premiazione di Cividale

La Giuria della recente mostra di Cividale, assegnò a questo Scuola professionale di fondazione G. B. Maccari e diretta dall'ing. Collorig, una medaglia di bronzo: premiazione che parve subito troppo meschina, anche per la buona impressione che la mostra della Scuola aveva prodotto.

Il direttore ing. Collorig non appena seppe la cosa, esrisse subito una lettera raccomandata espresso, dichiarando e giustificando con la propria sorpresa e il malcontento per la povertà della premiazione. E poichè, dopo quattordici giorni dell'invio di quella lettera non aveva ricevuto nessuna risposta, ne inviò una seconda, con la quale, d'accordo colla presidenza del Curatorio della Scuola, «rifiuta recisamente l'assegnata premiazione di medaglia di bronzo, sotto qualsiasi titolo, tenendo questa premiazione troppo meschina ed ingiusta», e soggiunge: «Si riserva d'altronde di presentare a tempo e luogo i disegni esposti ad r. autorità competenti per il giudizio in senso didattico - tecnico - costruttivo, nonchè estetico».

S. GIORGIO della RICHINV.

Per ridare incremento al Mercato Bovino

La Giunta Comunale, per ridare incremento al mercato bovino che si tiene sull'apposito piazzale il primo mercoledì del mese, ha deliberato di assegnare dei premi in denaro che verranno estratti a sorte tra i proprietari degli animali presenti sul mercato stesso.

Data la tradizione che si riallaccia all'anteguerra, siamo certi che il mercato bovino rifiorirà nel nostro paese.

CANEVA DI SACILE

Nozze d'argento

Ieri domenica, il nostro attivo procaccia postale Pietro Maria ha celebrato le nozze d'argento, partendo poi con la consorte per un viaggio a Roma.

Agli sposi, che furono molto festeggiati dai figli, dai parenti e dai numerosi amici, giungano i nostri cordiali auguri.

Il nuovo rifugio De Gasperi sull'Alpe Pesarina e il 37 Convegno della Alpina Friulana

Sereno, calma di venti, mitezza di temperatura: lieti auspici.

Un cammino verso il rifugio — dado bianco che appare di tra il verde cupo delle abetaie, a mezza costa della «Crete Nere» quasi al margine ove il verde muore e s'estolle alta, solenne maestosa la parete bianca.

Colonna di automezzi che si affaticano coi motori borbottanti nella dura salita, tutti gravati dal peso eccessivo; processione di gente che si avvia come il poverello d'Assisi, o meglio con il proverbiale cavallo di San Francesco, sulla strada erta che risale la valle.

Pesariis, che ci accolse la notte, nella sua pacata serenità montanina, si nasconde ormai all'occhio che spazia più in alto, più lontano.

Colori di una tavolozza futurista sono stati adoperati per disegnare questo meraviglioso corridoio trasversale delle nostre Alpi, il quale si disegna nella limpidezza dell'aria, bello, magnifico, incantevole.

La maestosità del Cadore sembra si sia quivi fusa con la dolcezza del paesaggio carnico e la rude visione dell'alta montagna tormentata e dilaniata dai cento precipizi e dalle immani rovine pare addolcita per la gioiosa serenità di pascoli verdi ed opulenti.

Pradibosco è la dolce conca che sembra raccogliere tutte queste bellezze, quasi che dall'alto le venissero largite dai cento rivi rumorosi che vi si concentrano. Poichè a Pradibosco termina il «canale» e con esso la strada.

E terminiamo pure noi il tragitto automobilistico, per iniziare la salita — non lunga nè aspra — sino al rifugio.

Vediamo il presidente prof. Olinto Marinelli e il vice presidente comm. Pico; da Trieste l'avv. Chersich e signora, presidente del C. A. I. di Trieste; dott. Renato Timeus, per l'A. N. A.; il dottor Mario Donda del C. A. I. di Gorizia; il cav. Ermacora Fragiacomo per la Lega Nazionale di Trieste ed altri quindici soci triestini; cav. Alessandro Nimis e figlia; geom. Locatelli; ing. Lippi; maestro Bonanni; maestro Dorigo; cav. Gamavitto; sig. Ferucci; ing. Paldi; ing. Petz; ing. Mariutti, Rino Polon da Pordenone in rappresentanza anche del C. A. I.; sig. Corbellini, sig. Cleva; Don Tita Bulfon; sig. Molinari; cav Radina Dereatti; sig. Bevilacqua per i combattenti di Tolmezzo; on. Gortani, prof. di Caporiacco; col. Della Bianca; comm. prof. Musoni e figlia; prof. Fabbri; prof. Del Piero; sig. D'Orlandi; cav. Tavoschi, rag. Gelia, prof. Feruglio, avv. Cammessati; avv. Del Missier; Quinz sindaco di Sappada; cav. Frucco commissario di Pesariis; avv. Spinotti; rag. cav. Pettoello; Momi D'Aronco, ing. Bonicelli, G. B. Gonano; geom. Polzot; ing. Masieri; Umberto De Antoni; Benetto Raber; cav. Magrini; sindaco di Sutrio della Schiava, rag. Driussi e figlia... e altri ancora venuti da Udine e da Tolmezzo.

***

A breve distanza dal riuscitissimo Convegno della Filologica, è confortante rilevare come questo della Alpina Friulana sia riuscito ugualmente bene ed ugualmente «sentito» nella vita locale. Locale intendesi per la Provincia, giacchè è pieno di significato il fatto che queste due società che hanno scopi culturali entrambe, se anche in campi diversi, riescono ad imporsi nella vita nostrana si che sono seguite dalla gran massa di popolo; donde la logica illazione che non solo persone dotate di coltura si stringono ormai a questi centri operanti di friulanità, ma viene ad unirsi loro il popolo tutto che sente da essi scaturire quasi una forza nuova per il divenire della regione.

Da tutta la Carnia erano accorse persone al Convegno dell'Alpina, quasi a rinnovare un ideale vincolo di affetto e di solidarietà al vecchio organismo che educa la passione per la montagna e di questa illustra le bellezze e fa apprezzare le virtù della sua gente gagliarda.

Quando arriviamo al Rifugio eretto di fronte alla valle ampia e solatia dalla Sezione Carnica, e per merito specialmente di Corbellini, di Cleva, di don Tita Bulfoni (gli ospiti gentilissimi e premurosissimi che ci accolsero la sera prima a Pesariis) non ci meraviglia il fatto di vedere una folla di gente raccoltasi intorno, ascesa fino lassù per rendere più solenne e più significativa la cerimonia.

La benedizione

Don Tita Bulfon benedice il nuovo rifugio e pronuncia le preghiere di circostanza.

Quindi, con bell'impeto oratorio dice un discorso che è tutta una esaltazione dell'alpe e dell'alpinismo.

Ricorda l'infausto periodo della invasione per dire come oggi la vallata si risvegli in un tripudio di canti e di evviva allora sconosciuto.

Chiude ricordando le figure nobilissime dei tre fratelli de Gasperi, e sciogliendo l'augurio che i loro spiriti patriottici veglino sui destini della Patria adorata.

Il bel discorso di don Tita Bulfoni è accolto da una ovazione interminabile e da grida di evviva.

Il discorso del Presidente

Prende quindi la parola il presidente della Società Alpina prof. Olinto Marinelli.

Il presidente, prof. Olinto Marinelli, ricordato il convegno dell'anno decorso col quale si festeggiò il cinquantenario della società, dice tutta la soddisfazione per lo avvenimento che si compie oggi con la inaugurazione del rifugio.

A questo proposito dice che la società aveva assunto l'obbligo di costruire il rifugio quando la famiglia degli alpinisti friulani era stata dolorosamente colpita dalla tragica fine di Giuseppe De Gasperi, precipitato mentre tentava di salire il colosso dolomitico della Civetta dalla parte che sovrasta il ghiacciaio.

Chi non ricorda Giuseppe De Gasperi, sempre ilare e scherzoso, con quella espressione di bontà di cuore e di elevatezza di animo che traspariva da ogni sua frase ed in ogni suo gesto?

Chi non lo ricorda col suo vivo entusiasmo per l'alpinismo, che non degenerava mai in una esaltazione delle proprie gesta, mentre si alimentava con progetti di imprese sempre nuove e sempre più ardue? Fu la montagna che col suo fascino divino l'avvinse nel bacio della morte!

L'oratore ricorda quando del De Gasperi ebbe a dire nel settembre 1907, commemorando la morte. A Giuseppe De Gasperi — dice — mancò solo la ventura di morire per il più alto ideale della Patria.

Spettava invece questa ventura ai due fratelli più giovani di lui, a Luigi Calisto e a Giovanni Battista.

Luigi Calisto De Gasperi era tenente aiutante maggiore in seconda nell'8 Alpini, quando gli fu affidato il comando di una compagnia di altro reggimento (il 6.) con la quale ebbe l'ordine di assalire una linea nemica, che prese, ma vi cadde meritandosi una medaglia d'argento.

L'ultimo dei fratelli, Giovanni Battista De Gasperi, era tenente del 69. reggimento fanteria quando si meritò una prima medaglia di argento al valore militare. Quindi il valoroso ne meritava una seconda cadendo da prode all'altipiano dei Sette Comuni.

Perdettero — dice l'oratore — la vita nel fiore degli anni e delle speranze; vestivano l'onorata divisa del soldato italiano, e contribuirono col loro sacrificio, a quella vittoria che salvò il nostro paese preparandolo a maggiori destini.

Chiude la commemorazione rivolgendo un pensiero pietoso alla madre, anch'essa ormai scomparsa, che seppe così altamente educare il cuore e l'animo dei figli suoi e che vide così tragicamente troncate le proprie speranze, un omaggio reverente al padre ottuagenario che piange ancora nella casa deserta, una parola di simpatica commiserazione alla sorella Maria ed alla vedova di Callisto che sono oggi qui con noi e al giovane figliolo Bruno, pur presente, un augurio che possa crescere degno del gran nome che porta.

E, ricorda tra la più viva attenzione l'opera scientifica svolta da G. B. Gasperi, passa a parlare degli interessi che riguardano la Società.

Accenna ai ricoveri ed ai lavori fatti per rimetterli in efficienza, ed a quelli che si preparano le consorelle a costruire: primo quello dei fratelli Feruglio a Nassetd sopra Pontebba. Parlando dei rapporti con altre istituzioni afferma non essere necessario che in ossequio ad un principio di unità puramente formale, si sacrifichi la indipendenza.

A questo proposito ricorda il moto ascensionale della società, che da 582 soci è passata in pochi mesi a 643, raddoppiando il numero in dieci anni. Ricorda e tributa un plauso alle sezioni di Tolmezzo e di Osoppo, e tributa pure un caloroso plauso ai soci dott. Regolo Corbellini, dott. Giacomo Cleva, don Bulfoni, ai comuni di Sappada e Prato Carnico e a quanti contribuirono così largamente alla costruzione del rifugio.

Accenna quindi ai lavori per la guida del Vipacco e dell'Isonzo, all'incremento della biblioteca, alle benemerenze dei co.. Rubbazzer, e chiude dicendo che la commemorazione odierna conduce la mente a ricordi ora mesti e ora lieti, ma che tutti fortificano l'animo dei presenti, che tutti ci fanno essere orgogliosi dei padri e dei figli nostri: mai in nessun luogo i Friulani vengono meno alle loro nobili e gloriose tradizioni.

Altri discorsi

A nome della Sezione Carnica dell'Alpina, parla il cav. Tavoschi, presidente, il quale, ricordato come sorse il rifugio, ha parole di vivo ringraziamento a quanti cooperarono per la sua erezione ed in particolare per l'ottavo Alpini. La Sezione Carnica ha ora in animo di costruire due nuovi rifugi a Giogo Veranis ed a Cason di Lanza.

Ha in animo e ci riuscirà, poichè non dubita sull'appoggio incondizionato di tutti. (Vivi, calorosi applausi).

Un discorso commovente
Il bambino De Gasperi

L'animo dei presenti è tosto preso dalla più viva commozione, quando comincia a parlare il piccolo figlio di Callisto De Gasperi, che così dice:

«Nella mia veste di unico discendente dei gloriosi fratelli De Gasperi, permettano — o signori — che io rivolga l'espressione sincera della mia più viva gratitudine a tutti i presenti, alla Società Alpina Friulana, ed in modo particolare alla Sezione Carnica, che ebbe la felice iniziativa di far erigere quassù, su queste rocce maestose, un rifugio dedicato alla memoria di mio babbo di cui non ebbi la gioia di conoscere la tenerezza dell'affetto e dei miei zii Giuseppe e Giov. Battista.

E qui innanzi all'edificio che parlerà al cuore di coloro che ascenderanno queste vette, faccio una solenne promessa: mi studierò di continuare le gloriose tradizioni della famiglia De Gasperi, sia nell'amore agli studi preferiti dal babbo e dagli zii, sia nell'amore alla grande e piccola Patria, di cui tutti e tre i fratelli De Gasperi furono fulgido esempio ai posteri.

Quest'oggi anche la mia mamma, e la zia, qui presenti, dinanzi alla solenne manifestazione di affetto tributata alla memoria dei cari Estinti, sentiranno lenito un po' il loro dolore, perchè vedono che il ricordo del Babbo e degli zii rimane eternato anche quassù dal cuore dei carnici e dei friulani.

Ed anche di questo — o signori — vi dico un grazie dal profondo del cuore, anche a nome del nonno, cui la tarda età non permise di essere presente alla cerimonia in onore dei figli.

Quando il piccolo De Gasperi cessa di parlare, il silenzio, rotto solo qua e là da un singhiozzare sommesso, palesa l'alta commozione onde tutti eravamo presi.

Il prof. comm. Musoni

Segue a parlare il prof. comm. Musoni.

Dirà poche parole che suonino omaggio alla memoria del compianto dott. G. B. De Gasperi, poichè con lui visse nella più stretta ed amichevole intimità.

Ricorda come quando il De Gasperi collaborò nel Circolo Speleologico, questo assurse al massimo splendore, e come il De Gasperi riuscì a compiere tante magnifiche imprese che la sua fama corse da un capo all'altro della Penisola. Molta parte egli ebbe nel «Mondo Sotterraneo» che per lunghi anni seppe essere rivista scientifica importante, ricercata anche all'estero; e con la sua monografia su «Grotte e voragini del Friuli», nonostante le manchevolezze che inevitabilmente presenta, diè il primo esempio di ciò che deve essere uno studio organico sulla speleologia di una intera regione.

E non fu solo speleologo insigne, ma inoltre spaziò per tutto il vasto campo della geografia fisica, non limitandosi ad essere studioso di gabinetto ma compiendo frequenti escursioni ora in questo ora in quella parte del Bel Paese che il mar circonda e l'Alpe e recandosi fin nella lontana Patagonia per saziare la sua inestinguibile sete di vedere; di osservare, di raccogliere dati di fatto, necessario fondamento ad ogni progresso nella conoscenza della natura.

E tanto fu in lui la passione per le ricerche scientifiche che, pur trovandosi sotto le armi, mentre sprezzante dei pericoli, si avventurava nelle posizioni più arrischiate, tra un combattimento e l'altro convergeva l'attenzione sui fenomeni geografici che gli cadevano sott'occhio, li considerava e ne raccoglieva gli aspetti più caratteristici e interessanti preparando materiali per nuovi studi.

L'oratore ricorda la gloriosa morte del De Gasperi, la cui perdita fu grave per la scienza italiana.

E ricordata l'iniziativa dell'Alpina, così chiude: «Gli spiriti dei fratelli De Gasperi, liberi dagli impacci del corpo, saliranno a questa ormai ad essi sacra dimora, quando li pungerà vaghezza di rivedere il meraviglioso spettacolo di questi monti che si estollono giganti sopra le piccole stature degli uomini pretenziosi, ed immergono il corpo nell'azzurro dei cieli non contaminato dagli impuri lezzi della vita che fermenta nel piano e dove non arrivano le incomposte voci delle turbe idiote in perpetua lotta fra loro per contendersi il misero possesso di beni apparenti e fuggevoli.

Calorosi applausi, che si rinnovano più volte ed a lungo, coronano il discorso del prof. Musoni.

La consegna della bandiera

Il seniore cav. Radina Dereatti, a nome dei combattenti, mutilati e fascisti carnici, consegna il gagliardetto alla Sezione carnica dell'Alpina e alle sue elevate parole risponde ringraziando il cav. Tavoschi.

Pronunciano ancora discorsi, tra il rinnovarsi degli applausi, il sindaco di Sappada, Quinzi; il ten. col. della Bianca, l'avv. Chersich per la Sezione delle Giulie, e il sig. Rino Polon, che legge la lettera di adesione del presidente del Club Alpino Italiano.

Il presidente prof. Marinelli legge le adesioni di S. E. Spezzotti, del prof. Dainelli, della sez. di Firenze e di altre.

Il presidente del Club Alpino austriaco, intervenuto al convegno, porta, parlando in tedesco, l'adesione degli alpinisti austriaci, facendo voti per la fratellanza fra gli amatori della montagna.

Anche questo discorso è calorosamente applaudito.

***

Il rifugio è così inaugurato.

Nelle sue spaziose stanze va tosto infittendosi la folla di gente.

Nella saletta principale vi è un grande ritratto dei fratelli de Gasperi, e di fronte una targa in bronzo donata da don Bulfoni e che reca la seguente leggenda:

«Vi El Monte — Sectio Carnica — Societatis Alpinae foroiuliensis — circumstantes excelsas rupes — exsuperantibus — opens afferrens — Hoc Refugium exercit.»

Il Convegno dell'Alpina

In stile telegrafico completeremo la cronaca della bella giornata, dicendo del XXXVII Convegno dell'Alpina friulana, che fu tenuto a Pradibosco.

Presiede il prof. Marinelli, che dichiara aperto il Congresso.

Il prof. Caporiacco ricorda la recente esposizione di caccia di Gorizia che ha messo di attualità la questione dei parchi nazionali. Si tratta di vedere se la Alpina non potrebbe farsi iniziatrice, e all'uopo è stato preparato un questionario da inviarsi ai comuni.

Il prof. Marinelli ricorda di aver interessato in merito la sezione di Gorizia, ma la sua impressione è che la consorella si abbia interessato in forma discorde da quella udinese.

Dice della utilità della iniziativa, che si risolverà in una circolare questionario da inviarsi ai comuni, per un censimento degli animali nelle singole zone.

L'on. Gortani, ritorna sull'argomento della propaganda turistica, argomento che egli già espose ai congressi della Alpina e Pro Montibus.

Questa è già venuta incontro, e l'Alpina dovrebbe riprendere ora il primato.

L'ing. Petz propone di fare un elenco degli alberghi e delle tariffe.

L'on. Gortani afferma che le maggiori difficoltà nella propaganda turistica si hanno dagli albergatori che sono i maggior interessati.

Il col. della Bianca fa presente che due generi di piante montane proprie della località vanno scomparendo. Propone che tali piante siano coltivate intorno ai ricoveri.

Alla discussione prendono parte l'on. Gortani, il prof. Marinelli, Ferrucci ed altri.

L'argomento sarà trattato in consiglio.

L'on. Gortani parla della proposta di un nuovo ricovero a Sella Lanza, per il quale è ormai assicurato l'aiuto dell'Ottavo Alpini e della Società delle Giulie.

L'on. Gortani si augura che il nuovo rifugio venga presto inaugurato.

E con questo voto il congresso si chiude.

***

A Pesariis gli alpinisti e le autorità si ritrovano nuovamente uniti per il banchetto.

Si è unito anche il presidente della commissione Reale on. co. Gino di Caporiacco con la sua gentile signora e il segretario della Provincia co. Giuliano di Caporiacco.

E col banchetto durante il quale non sono mancati i brindisi ed i canti, si è chiusa l'indimenticabile giornata che è stata una tappa veramente ascensionale nel nobile cammino della vecchia, gloriosa alpina friulana.

Cronaca Cittadina

L'inizio del Campionato

Dopo avere dominato per due terzi della partita, i bianco neri piegano immeritatamente provati dalla sfortuna

INTERNAZIONALE b. UDINESE 4-3

Una sconfitta che vale una vittoria. Per la prima allo sbaraglio di fronte ad una squadra la quale contava tra le sue file tre nazionali, i bianco neri hanno saldamente tenute le posizioni. Hanno portato la minaccia sino al cuore dell'avversario, non domi, hanno costretto i nero-azzurri dell'Internazionale alla più massacrante difesa nell'ultimo quarto d'ora del macht, strenuamente protesi in uno sforzo supremo per il pareggio che almeno doveva coronare l'ardire e l'abnegazione dei coraggiosi ragazzi.

La squadra ha tenuto — ogni sua parte ha funzionato in pieno e il grosso nuvolone nero profilatosi all'orizzonte dopo il disastroso macht con la Triestina è stato allontanato, fugato dalla bella e sfortunata prova odierna.

L'Udinese si è imposta agli anziani dell'Internazionale, veterani di cento battaglie, i quali non hanno esitato a riconoscere la valentia e la classe dei neo promossi alla divisione eletta. E con sicura coscienza e ferma fede di può dichiarare che la vittoria non è arrisa ai più meritevoli.

La Dea bendata ha voluto favorire duviziosi milanesi.

Ma nè il virtuosismo di Cevenini, nè la foga di Bellini, di Giustacchini e di Conti hanno battuto gl' uomini di Liuzzi II.

L'Internazionale di Milano esce da questa gara per il rotto della cuffia ed ha dovuto rinunciare ai suoi progetti di clamorosa, smaccata vittoria; potrà queste team di celebrità rifarsi ed ottenere anche contro équipes superiori, successi più netti, e convincenti, ma oggi il saluto delle armi spetta agli udinesi eroici, irreducibili, vincitori morali della partita.

La prova Udinese

Bene inquadrata nella formazione in cui oggi scese in campo la squadra dell'A. C. Udinese non poteva non fornire la brillante prova odierna.

La prima linea ha trovato in Pollack un uomo rinnovato e all'altezza della situazione. Siamo lieti di constatare la rapidissima evoluzione di questo atleta dalle grandi risorse.

Grigiamente delineatosi otto giorni or sono, la partita d'oggi ha rivelato in lui doti di classe e di combattività insospettabili: fu il miglior uomo in campo e il trascinatore della linea.

Semintendi e Miconi l'hanno bene coadiuvato: un po' troppo lento il primo, e sempre tendente al gioco personale il secondo. Gerace e Molinis, severamente marcati, hanno tuttavia portato azioni colorite e irruenti ed hanno largamente contribuito allo svilupparsi della quasi costante superiorità udinese.

Ottimo il gioco della linea di sostegno. Piani ha prodigato le proprie esuberanti doti atletiche e benchè alle prese con volponi di vecchio pelo ha inesorabilmente stroncate e contenute le veloci discese avversarie. Una maggiore sicurezza sulla palla farà di lui un ottimo centro half. De Biasi e Liuzzi hanno giocato una grande partita: finissimi, irruenti, decisi hanno certamente meritato il confronto con le notorietà dell'altro campo. Cantarutti e Tosolini sono apparsi ancora una volta la coppia di terzini più affiatata e redditizia che l'Udinese possa scegliere.

Ottimamente collegati nei temperamenti di gioco, accomunano le doti reciproche di potenza, velocità e stile unite ad una calma e sicura padronanza della posizione.

A Sernagiotto vennero imputati almeno due dei goals segnatigli. Il bravo e coraggioso ragazzo era vivamente emozionato, fin dall'inizio: l'aver ripreso la propria attività sportiva dopo oltre due mesi di riposo assoluto, in un macht dell'importanza di questo, davanti ad avversari il nome dei quali farebbe drizzare i capelli a goalkeapers di maggior levatura di quella del semplice e appassionato ragazzo, basterebbe a giustificare l'incertezza e la febbre della quale apparve chiaramente invaso, e che gli impedirono di portare alla gara quel contributo di ardimento e di sicurezza che gli sono famigliari.

Siamo però sicuri che Mario ha rotto il ghiaccio. Ai facili detrattori d'oggi è opportuna risposta la condotta del difensore della rete bianco nera durante il vulcanico e micidiale campionato 1924-25. Le successive partite renderanno a questo nostro prezioso elemento l'onore e la fiducia degli sportivi.

L'intera squadra ha giocato con tecnica, decisione e coraggio. Ha peccato talvolta in precipitazione e nervosismo, spiegabilissimi data l'andatura della partita.

L'Internazionale

Presentatosi in campo al gran completo, lo squadrone milanese ha impressionato. Quando questo complesso di celebrità avrà raggiunto un grado migliore di affiatamento e di coesione crediamo che ben poche squadre italiane sapranno resistergli: Cevenini III, il grande Zizì, è stato all'altezza della sua fama: alcuna dote difetta a questo eccezionale atleta per fare di lui uno dei migliori se non il migliore attaccante italiano.

Ottimi elementi apparvero i compagni di linea Conti, Schonfeld e Rivolta.

Essi però tardarono a svolgere un giuoco d'intesa e brillarono più che per altro per le doti individuali di classe e di virtuosità.

Molto apprezzato al centro sostegno l'atletico Giustacchini e i due halfes laterali Agradi e Pietroboni.

A corto di allenamento sembrò invece Bellini e non molto sicuro nelle parate il portiere Foschini. La difesa infatti si è rivelata il punto più debole della compagine.

Sorpresa dalla maggiore irruenza degli udinesi la squadra ha subito per buona parte della gara la prevalenza di questi. I punti vennero segnati di sorpresa e sono da imputarsi più che ad altro alla nera giornata del portiere bianco-nero.

Diresse l'importante incontro Turbiani di Ferrara, favorevolmente noto al pubblico udinese, il quale però non accontentò.

Meticoloso, infatti, in dettagli insignificanti, lasciò passare numerosi falli, anche gravi, specialmente in vantaggio degli ospiti.

La Gara

Alle 14.30 l'arbitro chiama in campo le due squadre, le quali si scambiano mazzi di fiori, indi si allineano nella formazione seguente:

C. S. Internazionale: Foschini, Bellini e Casartelli; Pietroboni, Giustacchini e Agradi; Conti, Schonfeld, Moretti, Cevenini III e Rivolta.

A. C. Udinese: Sernagiotto, Cantarutti e Tosolini; de Biasi, Piani e Liuzzi II; Gerace, Semintendi, Pollack, Miconi e Molinis.

Alle 14.38 precise si batte il calcio d'inizio.

In vivaci schermaglie le squadre sembrano studiarsi.

A tentativi udinesi si alternano sgroppate dei nero-azzurri.

Al 4' Molinis giunge sin sotto la rete di Foschini: è invece Sernagiotto, al 6', il quale effettua la prima parata. Tre falli vengono fischiati in questo frattempo contro Udine, quindi al 7' un forte tiro di Miconi sbaglia per poco la porta avversaria. Cevenini, raccolto il rimando, tira alto al 9' e al 10' si produce in uno spettacoloso tiro da dieci metri, il quale, magnificamente diretto, scuote il palletto superiore della casa di Sernagiotto.

Al 12' una carica irregolare di Bellini provoca una punizione, la terza della serie, contro Internazionale.

Gli udinesi ritrovatisi, giocano ora in netta prevalenza: la prima linea, imperniata sul mobilissimo e decisissimo Pollack, effettua discese su discese.

Già al 16' una serrata mischia in area di rigore mette in serio pericolo la rete milanese.

Una scappata di Rivolta è interrotta dall'accorrere delle nostre difese, al 19'. Improvvisamente, l'ala destra internazionalista, Conti, s'avvia tutto solo verso la porta udinese e con rapida mossa manda il pallone in rete nell'angolo destro, sorprendendo Sernagiotto, immobile. Siamo al 22'. Alla rimessa in gioco, i bianco-neri partono fulminei: Pollack spara in porta, Foschini para debolmente, Molinis raccoglie e segna. Non è trascorso un minuto!

L'azione udinese continua: al 24' corner contro Internazionale: nella mischia che ne sussegue, Gerace si fa luce e segna nuovamente. — 25' minuto: in centottanta secondi sono stati segnati tre goals! Le acclamazioni del pubblico salgono alle stelle: si spera nella vittoria!

L'Internazionale opera intanto alcuni spostamenti: Moretti passa dal centro all'ala destra sostituendo Conti, il quale rimpiazza Schonfeld, ora al centro attacco.

Al 30' registriamo un tiro a lato di Conti.

Al 31' l'Udinese continuando in prevalenza, minaccia nuovamente la rete di Foschini.

Un fortissimo tiro di Piani, da trenta metri, si alza per poco, al 35'.

Pollack per miracolo non segna al 36' con una magnifica rovesciata.

Continue pericolose azioni udinesi si segnalano per alcuni minuti.

La sfortuna però impedisce ai bianco-neri di realizzare in punti la grande e indiscussa superiorità.

Al 42' Sernagiotto para in corner una improvvisa incursione nero-azzurra. Nella mischia il pallone è nuovamente in angolo: con preciso colpo di testa Giustacchini pareggia, senza che Sernagiotto possa tentare la parata.

Al 45', corner infruttuoso contro Internazionale.

La ripresa

Iniziato il secondo tempo gli Udinesi subiscono in pieno, per una diecina di minuti, il gioco avversario.

Cevenini, Schonfeld, Conti e Rivolta si sbizzarriscono in passaggi veloci, tecnicamente perfetti, i quali sbalordiscono i nostri giocatori, alquanto disorientati.

Al 5' Moretti, con tiro preciso, segna per i propri colori il terzo punto.

Continua la superiorità milanese, la quale impernia le proprie azioni sul veloce Rivolta.

Al 10' e all'11' si nota un risveglio di attività bianco-nera e Foschini è ripetutamente chiamato al lavoro.

Al 16' Schonfeld fugge e segna il quarto goal per i nero-azzurri.

Con foga rabbiosa i nostri reagiscono ed immediatamente al 17' Pollack, su passaggio di Gerace, marca di forza il terzo punto udinese.

La folla incita a gran voce i propri beniamini, i quali sono tutti protesi per il pareggio.

Un tiro fortissimo di Semintendi al 21' termina alto.

Al 25' una facilissima occasione a porta vuota è perduta dai bianco-neri.

La battaglia perdura furiosa nell'area di rigore dell'Internazionale.

Al 27' il pallone entra in rete, ma il punto è annullato per irregolarità.

La squadra udinese si impone e la sua superiorità è interrotta solo da qualche fuga isolata di Rivolta.

Al 29' Liuzzi contuso abbandona il campo: rientra dopo alcuni minuti, ma in condizioni di efficienza menomate.

Un forte tiro di Schonfeld è parato da Sernagiotto al 34'.

Al 38' Foschini, uscito intempestivamente, lascia di nuovo la rete senza difesa: l'eccessiva precipitazione di Miconi, però, non fa realizzare il goal.

L'Internazionale, chiusa nell'area, vive sul vantaggio, difendendosi a denti stretti dalle impetuose folate bianco-nere e tra una rimessa in gioco e l'altra giunge il fischio della fine.

a. g.

Fulminato dalla corrente elettrica

Nel pomeriggio di ieri, presso Pasian di Prato, un fanciullo è rimasto fulminato dalla corrente elettrica.

Quattro fanciulli, verso le 17.30, erano usciti dal paese, incamminandosi per la strada che porta a Passons. Quivi ebbero l'imprudenza di fare una scommessa a chi si arrampicava più in alto, su un'antenna della linea elettrica del Cellina. L'undicenne Gio. Batta Degano di Giuseppe intraprese per primo la scalata, arrampicandosi fra le spranghe metalliche e stava per raggiungere la cima, quando la corrente lo fulminò.

Fu un attimo tragico! Gli altri ragazzi fuggirono gridando, nel mentre il povero Degano rimase impigliato lassù, fra le spranghe metalliche. Il cadavere precipitò al suolo dopo un quarto d'ora.

Dal paese accorsero sul luogo molte persone e fra queste — particolare straziante! — i genitori del morto. Giunsero pure il medico del paese ed i carabinieri. Dopo le constatazioni di questi, il cadavere del piccolo Degano fu trasportato a Pasian di Prato, nella casa natia.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

FAMIGLIA BISOGNOSA. — Pelizzo Leonardo L. 10, co. Margherita Gruppiero 10, Caterina Mander 5, Paina e Mario Bonacina 5, Mattei Eugenio 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Emanuele Pellegrini: ing. cav. Magnani Valentino L. 15; versarono lire 10 cadauno i geometri: Giorgio D'Orlandi, Petri Pietro, Bonanni Enrico, Rossi e Sgobaro; gli ing. Musoni Giovanni, Mariutti Eugenio, Somero Carlo; sig.na Nella Vidoni. — Totale L. 100.

IL R. PREFETTO GR. UFF. RICCI

ha fatto ritorno ieri sera dalla Capitale, dove si era recato la settimana decorsa.

Il Santo Padre ringrazia per l'offerta per l'obolo di S. Pietro

Al Comitato dei Pellegrinaggi è pervenuta una lettera del Cardinale Gasparri, nella quale S. E., informa che il Santo Padre ha accolto con vivo gradimento l'offerta di lire 12 mila per l'obolo di San Pietro, fatta dai pellegrini friulani. A questi S. E. rivolge vive parole di elogio.

FAUSTE NOZZE

Ieri mattina si giurarono fede di sposi il sig. Busetto Anacleto di Pordenone e la gentile signorina Ortiga Elisa. Il rito si svolse prima nella Chiesa di San Giorgio Maggiore, indi al palazzo municipale.

Nelle ore pomeridiane, in casa Ortiga ebbe luogo un banchetto di una ventina di coperti, partecipanti amici e parenti da Udine e da Pordenone delle due famiglie e degli sposi. Eran fra gli altri i signori: Busetto Arturo, Pagotto Ferruccio, Finotto Ferruccio, Serafini Lino, Paroni Stefano, Trasatti Giovanni Cremese Antonio, Maddalena Regina Ortiga, ecc.

Non mancarono i brindisi augurali di occasione agli sposi e loro famiglie.

Uniamo a questi auguri anche i nostri più cordiali.

IL NUOVO CONSIGLIO DELLE COOPERATIVE DEL FRIULI

Sabato, nella sede sociale di via della Prefettura, è seguito l'insediamento del nuovo Consiglio di amministrazione della Federazione Provinciale delle Cooperative del Friuli.

Erano presenti i signori: gen. comm. Quintino Ronchi, cav. uff. ing. Luigi Faleschini; geom. Vittorio Cella; cav. Silvio Moro; rag. Giacomo D'Andrea; dott. Guzzini; Albino Gerussi, Lorenzo Biasutti.

A coprire le cariche in seno al Consiglio di amministrazione sono stati alla unanimità nominati: ing. cav. uff. Faleschini, presidente; cav. rag. Silvio Moro, vice presidente (per il ramo consumo); geom. Vittorio Cella, vice presidente (per il ramo lavoro e produzione).

L'agape giornalistica

Alle 20 di ieri sera la sala maggiore del Grande Albergo d'Italia andò affollandosi di giornalisti per l'attesissimo banchetto del Sodalizio Friulano della Stampa. Ben poche furono le.... defezioni e, per dire la verità, tutte dovute ad esigenze di servizio o da maggiori impegni.

Durante il banchetto avrebbe dovuto seguire la consegna della croce al neo cavaliere Guido Maffei, ma l'egregio collega preferì riceverla presso il tavolo di lavoro, che da tanti lustri lo vede assiduo. La consegna gli venne fatta da parte del presidente Federico Valentinis alle ore 19, al «Giornale del Friuli».

Al banchetto, le mense erano state preparate sotto la personale direzione del cav. Benedetto Beltrame, il quale, ai soliti fiori, aveva sostituito frutta esotiche di ogni genere e forma. Ed il «menu» fu una rivelazione: lo aveva compilato, in accordo al Beltrame, il collega Caviole, ed ambedue sostennero l'esame di tutti quegli ottimi.... critici gastronomici, con grande onore.

Ognuno poi comprende come non fosse facile cosa servire un banchetto a giornalisti, persone che di banchetti hanno una pratica assolutamente singolare.

I discorsi erano stati, assai opportunamente, proibiti: ma l'eloquenza che i vini prelibati infondono ad ogni mortale, si rivelò sotto altre forme.

Il presidente Valentinis disse brevi indovinate parole di saluto e d'augurio, applauditissimo, e diede lettura di alcune adesioni. Un fraterno saluto rivolse al collega Pocarini di Gorizia, il quale rispose ringraziando. Poi.... ognuno disse la propria opinione, ma bellissima fu quella del prof. Di Giorgio, che intessè in una perfetta prosa latina, la storia del giornalismo attraverso i tempi, ed i caratteri di molti presenti.

Dalle 23, dopo molti e reiterati brindisi, la comitiva fu ospite dei maggiori.... amici della Stampa (Cenacolo — Bar Cotterli — Ristorante S. Marco) e si sciolse poscia, in perfetto armonia e grandissimo gaudio.

CONSIGLIO DELL'A. C. U.

Per questa sera alle 21 è convocato presso la Sede, il Consiglio Direttivo dell'A. C. Udinese.

ULTIMA ORA

S. M. il Re inaugura la grande monumentale campana di Rovereto

ROVERETO, 4. — Con rito commosso di amore è stata solennemente inaugurata la sacra monumentale campana fusa col bronzo dei cannoni offerti dalle nazioni belligeranti che dall'alto del bastione Malipiero della torre del castro Barcense, suonera ogni sera a vespro a ricordo di tutti i caduti della grande guerra. Gia dalle ore prime erano convenute per partecipare alla cerimonia rappresentanze numerose di associazioni, personalità, madri e vedove di guerra mutilati ex combattenti. Stamane alle ore 9 è giunto con treno speciale S. M. il Re accompagnato dal ministro della real Casa co. Mattioli Pasqualini, dal primo aiutante generale Cittadini. Quando il treno reale è entrato in stazione la musica del 17. Fanteria ha intonato la marcia reale, mentre dalla folla numerosissima che si ammassava all'esterno della stazione si son levate acclamazioni deliranti. Il Sovrano è stato ricevuto dal sotto segretario di Stato on. Celesia che rappresentava il governo, dal principe vescovo di Trento mons. Endrici, da senatori e da deputati e da tutte le autorità locali.

Dopo le presentazioni, S. M. il Re ha passato in rivista la compagnia d'onore, prendendo quindi posto in un automobile e recandosi, seguito da un corteo di automobili su cui avevano preso posto le autorità alla sede del municipio. Il corteo Reale è passato tra due fitte ali di popolo plaudente, trattenute a stento dai cordoni di truppa e della milizia nazionale sotto una pioggia di fiori e un tripudio di bandiere. Al Municipio il R. Commissario ha porto al sovrano il devoto saluto della popolazione di Rovereto. Quindi sono stati presentati a S. M. le autorità, i Sindaci della regione e le personalità cittadine. Salutato da applausi e da evviva entusiastici, S. M. il Re si è quindi affacciato al balcone del palazzo municipale donde ha assistito alla sfilata di un lunghissimo imponente corteo di associazioni, di alunni delle scuole, dei reduci, degli esploratori, dei fasci, degli avanguardisti, dei Balilla con musiche e vessilli. Alle ore 10.31 si iniziava al castello la grande cerimonia dinanzi all'enorme campana che si erge su una poderosa capriata al cospetto della folla che si accalca nelle vie e nelle piazze sottostanti. Il principe vescovo celebra la messa al campo alla quale il sovrano assiste con le autorità da una tribuna vicina. Sono pure presenti i rappresentanti esteri, tra cui i consoli d'Inghilterra, degli Stati Uniti, della Cecoslovacchia, della Francia e del Belgio.

Terminata la messa don Rossaro, ideatore della nobilissima iniziativa rivolge a Sua Maestà devote parole di omaggio.

Prende quindi la parola l'on. Celesia che reca il plauso del Governo.

S. M. il Re appone quindi la propria firma sull'albo delle offerte pro fusione della campana, che viene quindi deposto nella prima pietra della torre campanaria. Poscia messa in azione con un meccanismo elettrico la campana si muove ed il suono poderoso si diffonde per tutta la valle. E' un momento di intensa commozione. Tutti si inchinano mentre centinaia di colombi vengono lanciati per recare la novella dell'evento in tutta l'Italia, e numerosi aeroplani volteggiano sopra il castello fra il tuonare delle artiglierie. Terminata la cerimonia S. M. il Re visita le sale del museo di guerra e quindi si reca in automobile al colle castello Dante per rendere omaggio alle salme dei caduti ivi sepolte e che saranno riunite nell'erigendo monumento ossario. Alle ore 13 il sovrano ha fatto ritorno in città, e, sempre fatto segno ad entusiastiche dimostrazioni da parte della popolazione si è diretto alla stazione ferroviaria. Alla sua partenza si sono rinnovate vivissime le manifestazioni della folla.

Il principe ereditario inaugura il monumento d'Intra

PALLANZA, 4. — S. A. R. il principe di Piemonte è intervenuto oggi alla inaugurazione del grandioso monumento ai caduti di Intra e ad altre feste e cerimonie nel Verbanese.

La cerimonia di Intra è riuscita imponentissima. Vi assistevano varie diecine di migliaia di persone venute con ogni mezzo da tutte le località del Lago Maggiore. Il principe di Piemonte è giunto in automobile alle 11 accolto con delirante entusiasmo.

Il vescovo di Novara mons. Castelli benedice il monumento ai piedi del quale il principe Umberto depone personalmente una magnifica corona. Vengono quindi pronunciati i discorsi di circostanza.

Terminata la cerimonia S. A. R. a piedi percorre il maestoso lungo lago fino alla villa del barone Casana. Una grandissima folla composta in prevalenza di operai che fa al passaggio lo acclama entusiasticamente mentre dai balconi delle case imbandierate fantasticamente scende una pioggia di fiori.

Dopo un sontuoso ricevimento in casa del barone Casana alle 13 in Municipio è offerto al principe una colazione di 30 coperti. Vi partecipano le autorità e tra esse il Sotto segretario di stato on. Teruzzi. Dopo la colazione il Principe in piroscafo costeggiando la sponda piemontese si spinge fino ai leggendari castelli di Cannero accolto con manifestazioni entusiastiche dalle popolazioni rivierasche.

Il Congresso Inter. per la malaria

ROMA, 4. — Stamane, nell'aula consigliare del Campidoglio, si è inaugurato il primo Congresso internazionale per la malaria, cui partecipano numerosi rappresentanti di vari Stati d'Europa, fra i quali molte illustrazioni della scienza medica. Intervennero anche S. E. l'on. Federzoni ministro degli Interni, S. E. l'on. Mussolini, S. E. l'on. Suardo sottosegretario di Stato alla Presidenza. — S. E. Mussolini fu accolto, all'entrata, da lunghi applausi. E lungamente acclamato fu il suo discorso inaugurale. Hanno parlato ancora il senatore Cremonesi commissario di Roma, il senatore prof. Marchiafava ed il dott. Marchand rappresentante francese.

La vasta portata delle preannunziate riforme fasciste

Mano a mano che le notizie intorno alle preannunciate riforme fasciste si ampliano e si completano, cresce le loro portata. Tra le quali, che sono ancora allo studio, molto notevoli e profonde sono quelle che mirano a rafforzare i poteri del Capo del Governo.

Dicono i giornali ufficiosi che il Capo del Governo fu sempre, prima dell'avvento del Fascismo al potere, semplicemente il Presidente del Consiglio dei Ministri, cioè il ministro, che avendo scelto i suoi collaboratori, aveva il diritto di presiedere alle adunanze del consiglio. Nessuna funzione preminente gli veniva in pratica concessa; in fondo egli serviva a dare il suo nome al Gabinetto che presiedeva e a tornire la testa di turco nelle discussioni parlamentari.

Prossimamente verrà costituito il dicastero del Capo del Governo o il dicastero della Presidenza. La figura del Capo del Governo sarà ben definita e le sue funzioni ampliate. In sostanza non si farà che fissare in norme quanto l'esperienza di tre anni di Governo avrebbe dimostrato essenziale e indispensabile alla attività creatrice. L'*Epoca* anzi aggiunge che in dipendenza della riforma politica dei rapporti tra i poteri dello Stato, che seguirà ala riforma sociale dei rapporti fra lo Stato e le forze organiche della Nazione, sarà assai limitata, ma non del tutto abolita la facoltà del Parlamento di dare al Governo voti di sfiducia. Per tanto la figura del Capo del Governo assumerà un carattere di indipendenza dalle vicende parlamentari e salvo in casi eccezionali, non risponderà del suo operato, se non al Re.

D'Annunzio e il volo su Cattaro

GARDONE, 4. — Oggi nell'anniversario dell'eroico volo su Cattaro, Gabriele d'Annunzio è uscito con il mas Buccari dinanzi a Salò, ed a Sirmione. La folla ha salutato entusiasticamente il comandante che dopo due ore di navigazione ha fatto ritorno a Gardone.

Il triumviro fascista cav. Luporini assassinato a Firenze

FIRENZE, 3. — Questa sera, verso le 20, in via dell'Ariento, alcuni passanti, trovandosi davanti al numero 10, udirono improvvisamente echeggiare alcune rivoltellate e si lanciarono su per le scale della casa. Un giovane dall'aspetto distinto era caduto sui gradini, boccheggiante; un altro, sanguinava da una mano leggermente ferita; un terzo, cercava soccorrere il caduto che agonizzava. Era questi il cav. Giovanni Luporini, membro del Direttorio del Fascio fiorentino e anche del triumvirato locale.

L'esecrando delitto si può riassumere così: Il cav. Luporini, insieme agli altri due fascisti si era recato in quella casa, al secondo piano, dove abita il rag. Bandinelli. Sembra che costui dovesse essere richiesto di chiarimenti in ordine a un elenco di persone che era stato rinvenuto in qualche recente perquisizione politica. Appena bussato all'uscio dell'appartamento, la porta, che doveva essere assicurata dall'interno con la catena di sicurezza, si aprì per un breve spazio, tanto quanto bastava per lasciare uscire un braccio. Il braccio era armato da un grossa rivoltella, con la quale furono sparati senz'altro vari colpi. Uno raggiungeva in pieno petto il cav. Luporini, che era il più vicino all'uscio. Un secondo sfiorava leggermente il braccio al secondo ferito.

Mentre il cav. Luporini, adagiato su una automobile, veniva trasportato all'Ospedale di Santa Maria Nuova e cessava di vivere senza aver potuto pronunciare una sola parola.

Sparsasi nel rione la notizia, gruppi di fascisti si precipitavano nella casa micidiale. Alcuni di essi, dopo aver forzato la porta, devastavano e poi bruciarono il mobilio. Furono sparati parecchi colpi di rivoltella e uno di essi colpiva certo Carlo Benciolini, che si trovava nella casa. Sembra che costui sia quello che sparò contro i fascisti per lo spiraglio della porta. Del rag. Bandinelli, nessuna traccia: pare fuggito per i tetti.

La notizia si diffuse rapidamente in città, destando dolorosa e profonda impressione. Il cav. Luporini era uno dei più vecchi fascisti, universalmente stimato e apprezzato anche per il suo temperamento tutt'altro che violento; e la sua tragica sorte non poteva non suscitare vivissimo fermento nella cittadinanza e particolarmente nell'ambiente fascista. In men che non si dica i ritrovi del centro, senz'alcun ordine, abbassarono le saracinesche in una spontanea manifestazione di protesta e di lutto. Il fermento è continuato tutta la sera. Squadre di fascisti hanno percorso le vie del centro e i quartieri popolari. Qua e là sono avvenuti incidenti. Vi sono feriti e contusi. All'Ospedale è un continuo pellegrinaggio di fascisti, che vanno a visitare la salma del compagno assassinato.

SPORT

I Campionati di Calcio

I. DIVISIONE

Girone A: Andrea Doria b. Modena 2 a 1 — Bologna b. Hellas 7 a 0 — Casale b. Pisa 4 a 0 — Torino b. Brescia 4 a 3 — Legnano e Novara 0 a 0 — Internazionale b. Udinese 4 a 3.

Girone B: Reggiana e Genoa 2 a 2 — Cremonese b. Milan 4 a 1 — Juventus b. Parma 6 a 0 — Padova b. Alessandria 1 a 0 — Pro Vercelli b. Sampierdarenese 2 a 0 — Livorno b. Mantova 6 a 1.

Lega del Sud: Lazio e Internaples 1 a 1.

II. DIVISIONE

Girone D: Venezia b. Petrarca 1 a 0 — Triestina b. Treviso 3 a 2 — Gloria b. Edera 3 a 0 — Olympia b. Monfalcone 2 a 1 — Pro Gorizia b. Vicenza 3 a 0.

INCONTRI INTERNAZIONALI

Spagna b. Ungheria 1 a 0.

INCONTRI AMICHEVOLI

Udinese Ris. b. Cervignano 2 a 0.

Piemontesi vince la Coppa del Giubileo

MILANO, 4. — La corsa ciclistica per juniores, intitolata «Gran Coppa del Giubileo» ha avuto ottimo esito. Quindici concorrenti presero il via e resero la gara molto movimentata. Un unico incidente toccò a Piemontesi il quale, causa una caduta, perdette molto tempo a riparare la bicicletta. Ciò malgrado egli riuscì a strappare la vittoria.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Piemontesi Domenico, alle 15.24 impiegando ore 6.32 per compiere i 185 chilometri del percorso; 2. Petiva Emilio, alle 15.24'43"; 3. Tragella, alle 15.29; 4. Petiva Edoardo, alle 15.45; 5. Gremo Natale.

ARTE e TEATRI

DE SANCTIS AL «SOCIALE»

Continuano, con grande successo, le rappresentazioni della Compagnia del comm. Alfredo De Sanctis.

Iersera «L'onore» di Sudermann ebbe una superba interpretazione.

Stasera una novità: «Quel bel tipo di Pigorelli» di Carcano e Montezemolo.

Farà seguito il monologo «Abracadabra» detto dall'attore brillante G. Tei.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA CONCERTO EDEN. — Oggi dalle ore 17 con accompagnamento orchestrale fin dall'inizio, première dell'interessante spettacolo di novità:

«La coppia ideale» eccezionale capolavoro presentato dal primo circuito Nazionale super-film, ideato e diretto da Cecil de Mille, il grande costruttore della memorabile cinematografia «I dieci comandamenti». Soggetto originale, lussuoso, brioso, convincente, ed anche commovente per l'intreccio drammatico intercalato.

«Date una mano al mago» eccellentissima comica americana in 2 atti interpretata da bambini artisti chiamati «La nostra marmaglia».

In preparazione il colosso «Rosita, la piccola cantatrice da strada»

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine — Domenico Del Bianco, Direttore responsabile

Ringraziamento

La moglie, i figli, i parenti tutti ringraziano vivamente quanti intervennero ai funebri del loro caro

PELLEGRINI EMANUELE

Udine, 4 ottobre 1925.

Avvisi Economici

OFFERTE D'IMPIEGO

IMPIEGATO o impiegata pratica ufficio, dattilografo, possibilmente disegnatore, cercasi da impresa costruzioni, Udine. — Scrivere referenze e pretese presso Cassetta 99, Unione Pubblicità, Udine.

CERCASI urgenza giovane volenteroso munito bicicletta lavoro immediato. Ufficio Editrice Vecchi, via Gemona N. 445 interno, Udine.

INVENZIONE Agricola nuova seminatrice a mano, cerco per ogni circondario delle Tre Venezie agenti introdotti agricoltura fortissimi guadagni. Srivere ditta Tajariol, Piazza XX Settembre 5, Pordenone.

FITTI

AFFITTASI Udine grande negozio centralissimo. Richieste alla cassetta 2, Unione Pubblicità, Udine.

APPARTAMENTO primo piano, cinque locali, luce, gaz. Rivolgersi Via Aquileia 59 (interno 6).

CEDO appartamento con parte mobilio, via centralissima, lunga locazione. Rivolgersi via Giuseppe Giusti N. 1, Barilani.

COMMERCIALI

SEDIE pieghevoli, cucina economica germanica, vendesi occasione. Cassetta 1. Unione Pubblicità, Udine.

RENAULT 1914 H. P. 55 tassata 42, pochissimo usata, limousine lusso ottime condizioni vende scambia Birra Moretti Udine.

PARAFULMINI — per impianti, verifiche e riparazioni sistema nuovo e vecchio. Rivolgersi specialista Vittorio Feliciani, presso vedova Dri Anna, via Pontebba Tricesimo.

VENDO macchina Dubied Maglieria semi-nuova d'occasione, rivolgersi Donato Domenico, Basiliano (Orgnano) Udine.

CINEMATOGRAFI — Macchinario ed accessori. Catalogo gratis: F.lli Boltri, via Galliera 15, Bologna.

AFFITTASI camera ammobigliata con comodo cucina, oppure a studenti con pensione prezzi miti. Vicolo Paradiso, 1.

La selezione delle imprese ed i dazi protettori

La successione del conte Volpi al l'on. De Stefani, nel ministero delle finanze, lasciò sperare in una attività politica intesa a rivalutare la nostra moneta, e quindi il cambio, tenendo perciò in particolar considerazione la produzione nazionale nei suoi diversi rami, vale a dire curando principalmente l'attività delle imprese.

Il problema economico attuale fu indubbiamente compreso dal nuovo Ministro che alla preparazione tecnica unisce la conoscenza pratica delle questioni economiche; tanto è vero che, se il cambio si è migliorato scendendo da 145 a 116 verso Londra, la nuova politica finanziaria avrà nella sua possibile misura contribuito al sensibile miglioramento economico rilevato in questi ultimi tempi.

In merito alla particolare cura che oggi si rende doverosa alle imprese, mi vien fatto di domandare se per esse torni opportuna, o meno, una selezione; come pure se dobbiamo reclamare, per il loro sviluppo, l'applicazione, o meno, dei dazi protettori.

Per rispondere alla questione, mi sembra opportuno, prima di tutto, chiarire un concetto di carattere molto generale. Cioè bisogna premettere che, nel campo della produzione, sarebbe preferibile che ogni nazione bastasse a sè »; vale a dire riuscisse a sviluppare, per sè, tutti i rami della produzione.

Ora questo, per tante ragioni che qui è superfluo ricordare, l'Italia non può sopratutto per l'assenza di alcune materie prime, diffondere sufficientemente ogni sorta di industria; vale a dire non può servirsi di una « universalità di prodotti », ma dovrà ricorrere alla produzione di alcuni prodotti, ad una « specializzazione » dei medesimi.

***

Premesso questo, è facile comprendere come, per aumentare il «valore redditizio» di queste imprese specializzate, si debba reclamare una selezione di esse. Con ciò intendo dire di lasciar « spegnersi » quelle imprese che, perchè sorte come funghi in presenza dell'umidità, conducono una vita produttiva e stentata ed a « costi rilevanti » per modo che il loro preteso funzionamento viene ad aggravare il costo medio di produzione offerto dalle « buone imprese » e quindi il prezzo dei «beni», il tenor di vita, ecc.

Ma le imprese della nostra Nazione avranno bisogno di essere selezionate? In linea generale credo che si possa rispondere affermativamente.

Infatti, nel dopo-guerra, nei nostri paesi abbiamo visto sorgere numerose, quanto mai, le imprese, le aziende nel campo commerciale ed industriale. In un piccolo paese qualunque sorsero numerosi i commercianti al minuto, sopratutto; come pure, quantunque in misura minore, aumentarono i commercianti all'ingrosso ed i produttori.

Ora, questo generale « incremento d'impresa » doveva contenere in sè dei commercianti ed industriali «incapaci» e quindi destinati a scomparire. Si rendeva e si rende cioè necessaria una «selezione per le imprese di minimo reddito ».

Ci sono nel vasto campo economico dei fatti numerosi che provocano, anzi impongono la eliminazione degli incapaci. Per esempio, nel campo del commercio al minuto, i commercianti improvvisati dopo la guerra, avevano, per le spese sostenute al loro sorgere, adottati prezzi assai elevati che furono usati naturalmente anche dai vecchi commercianti in funzione della nota legge economica per la quale sulla stessa piazza, per la stessa merce, non può sussistere che « un solo prezzo », cioè quello maggiore.—

E sembrò strano che questa concorrenza di venditori aveva elevato, anzichè diminuito i prezzi, e per il momento il fenomeno economico ebbe ragione di esistere, facendo credere che i prezzi dovevano essere veramente tali.

Ma ben presto si è notato un nuovo fenomeno economico: il sorgere delle cooperative. Queste, a prescindere dal loro significato sociologico e dalla funzione economica che appare simile a quella di un calmiere, ebbero il merito di operare una selezione nei commercianti, eliminando gl'incapaci. Con ciò le imprese commerciali poterono offrire, o meglio dovettero smerciare, «beni» ad un prezzo che maggiormente si avvicinava al «costo medio di produzione».

Analogamente, sia pure in forma meno evidente, succedeva nelle imprese di produzione. Anche queste, nel dopo guerra, particolarmente quelle intese a trasformare, ad elaborare materie prime, ebbero grande sviluppo, forse anche in funzione di disposizioni legislative, quali ad esempio il regime fiscale ed il risarcimento danni di guerra, offerto, di preferenza, alle aziende commerciali ed industriali, riferendoci alle terre invase.

Le imprese di recente e stentata « vitalità » dovranno pertanto sostenere « costi elevati di produzione » i quali contribuiranno a rincrudire il prezzo medio interno» del loro prodotto, anzi riusciranno ad imprimere, su proprio mercato, il prezzo reclamato dal costo da esse sostenuto.

Ora, in regime di «specializzazione della produzione», si deve invocare l'eliminazione delle «imprese inferiori»; la selezione è insita nella specializzazione stessa, la quale tende naturalmente a togliere «l'incapace». Vale a dire in una economia di « specializzazione di prodotti » si tende automaticamente ad eliminare le imprese inferiori. Senonchè esistono delle «misure» che possono influire in senso inverso: voglio alludere ai dazi protettori.

***

Il protezionismo doganale si invoca dagli industriali e commercianti, si dice, per aggravare la merce estera di quel margine di costo che è dato dalla differenza fra il costo della merce prodotta nella Nazione e quello al quale la merce estera si può ottenere al confine.

Accettando, senza confutazioni, tale richiesta e le sue ragioni, dobbiamo farci una domanda.

Come si è determinato il costo della merce nazionale, per la quale si domanda la protezione?

Se nella produzione di detto prodotto vi sono delle imprese di «utilità minima», sono indubbiamente queste che hanno messo innanzi il loro elevato costo di produzione, che è stato generalizzato come costo medi di quel bene; cioè son queste poche imprese inferiori che causano la richiesta di applicazione del dazio di protezione. In tal modo, l'applicazione di tale dazio contribuisce a mantenere in vita « queste imprese morenti »; laddove è preferibile affrettare la loro «fine» per epurare i produzione delle imprese incapaci. Il dazio protettore, adunque, mentre aumenta i prezzi a carico del consumatore, tende a far vivere produttore i produttori incapaci ed impedisce la « vera specializzazione della produzione ». Così il dazio protettore di lire (oro) nove per quintale a favore dello zucchero, e che i zuccherieri vorrebbero aumentato, è principalmente causato dall'alto costo di produzione dello zucchero da parte di poche imprese minori, come ha osservato il prof. Einaudi sul « Corriere della Sera ».

Il protezionismo doganale, adunque risulta «anti economico» in generale; vi possono essere però dei casi particolari nei quali potrà essere utile.

Ma il citare questi casi, che per l'Italia potranno riferirsi all'industria agricola, rende necessaria una lunga discussione che per ora tralascio.

Artegna, ultimi di settembre 1925.

Dott. D. Traunero.

Il compiacimento dell'Arcivescovo dopo il primo pellegrinaggio friulano

S. E. l'Arcivescovo ha diretto una lettera al clero e al popolo della Diocesi, nella quale, dopo aver ricordato che nel 1913, al pellegrinaggio dell'anno Costantiniano, i pellegrini friulani erano quattrocento, nel mentre quest'anno erano circa mille e cinquecento, vivamente si compiace per questa significativa affermazone collettiva del Friuli.

Ma io sento — dice più oltre l'Arcivescovo — di dover ringraziare i Pellegrini tutti di ogni ceto e classe sociale, in particolare i RR. Sacerdoti che col loro Arcivescovo, insieme ai ventidue Seminaristi, dieci dei quali inviati a spesa di benefica persona — vollero trovarsi, come concorde e amorosa famiglia, intorno al Vicario di Gesù Cristo.

Ne voglio mancare di esprimere il mio vivissimo ringraziamento ai due nostri venerati Vescovi friulani, a S. E. Mons. Luigi Pelizzo Arciv. di Damiata, che in Roma prestò deferenti attenzioni ai nostri Pellegrini, e a S. E. Mons. Aloisi Cossio, Vescovo di Recanati e Loreto che ci accolse con tanta carità e con sì nobile cortesia al suo Santuario della B. V.

Doveroso infine è il ringraziamento alla Direzione del Pellegrinaggio, al Rev.mo Parroco dott. G. Buttò e a quanti del Comitato e fuori del Comitato volonterosamente l'aiutarono. Il ringraziamento sia incoraggiamento a organizzare il secondo Pellegrinaggio Friulano, il quale attesti un'altra volta la pietà del nostro Friuli e la devozione e l'ossequio della diocesi di Ermacora e Fortunato alla Sede del maggior Piero.

Il secondo pellegrinaggio

Il Comitato dei Pellegrinaggi, sotto la presidenza di S. E. Mons. Arcivescovo, annuncia un secondo Pellegrinaggio Friulano a Roma che seguirà il mese di novembre, partendo da Udine probabilmente il giorno nove.

Le iscrizioni si ricevono presso il Rev. don Pietro Mini, Piazza del Duomo N. 6 e si chiudono definitivamente il 20 ottobre.

MOVIMENTO OPERAIO

L'Istituto Friulano per l'Emigrazione ci comunica di avere provveduto nel mese di settembre, a far espatriare 119 operai, munendoli di contratti di lavoro forniti dal Commissariato dell'Emigrazione. I 119 emigranti vanno così divisi: 18 agricoltori, 29 manovali e 42 minatori per la Francia; 17 minatori per il Belgio, 7 legatori di salami e 1 segantino per l'Austria; 5 fornaciai per la Germania.

***

L'Ufficio Comunale di Collocamento, gestito dall'Istituto Friulano per l'Emigrazione ci comunica a sua volta i dati riguardanti il movimento operaio effettuato col suo mezzo durante lo stesso mese:

Furono collocati 82 operai, così ripartiti: muratori e manovali per la Lombardia 36; muratori e manovali per il Piemonte 12; scalpellini per la Lombardia 1; falegnami per la Toscana 3; muratori per il Lazio 1; assistente per le Marche 1; muratori e manovali per Udine 4; domestici per la Venezia Giulia 1. Inoltre furono collocate: donne di servizio 17; cameriere 3; lavandaie 2; bariste 2; sarte 1; commesse 1.

Aggio per il pagamento dei dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 5 all'11 corr. ai dazi doganali, pagati in carta, è fissata in lire 376 per cento.

TRATTORIA COMUNALE

Lista dei pranzi: questa sera. Spaghetti alla napoletana, manzo brasato, contorno; domani mattina: minestrone, bistecche o cotechino, contorno; domani sera: riso e patate, goulasck all'ungherese, contorno.

ALLA «DANTE ALIGHIERI»

pervennero le seguenti offerte: in morte di Teresa Habian ved. Leskovic: Cosmi Giuseppe lire 10 — In morte di Anna Fabris ved. Braida: di Prampero co. ing. Carlo 20 — Cloafero dott. Erminio 10.

Pro Ospizio Marino Friulano in occasione delle feste giubilari

DEI SOVRANI

Raccolte dal Sindaco di Volzana: Comune di Volzana lire 100; Hvala Venceslao (Sindaco) lire 5; Jeusček Gisella 2; Filipčič Luigi 2; Kenda Angela 1 — Totale 110.

Raccolte dal Sindaco di Panique: Kraujc Giovanni 5; Kustrin Andrea 5 — Totale 10.

— Parroco di Montespino lire 10; Parroco di Tapogliano 50; dott. Pascali Edoardo di Umago 25; Parroco di Cavazzo Carnico 5 — Totale lire 90.

— Raccolte dal Segretario dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia del Friuli signor Domizio Boari: Glimbich Luigi; dr. Asquini Mario; dr. Cristofoletti Ugo; Zuccheri Giuseppe; Del Torre Ruggero; Galzigna C.; Chiussi dott. Ascanio; Pietrogrande Alfonso; Jacuzzi S. lire 25 ciascuno; dott. Mainardi Aldo 20; Boari Domizio, Galzigna Pietro; Battistella Enrico lire 10 ognuno — Totale lire 275.

— Raccolte dal farmacista di Pagnacco sig. Angeli Antonio; Angeli Antonio 10; Dorigo Mattia 5; Tonedo Riccardo 2; Pietro Baletti 2; Clocchiatti Luigi 2; G. Mainardis 2 — Totale lire 25.

— Dottor A. Faggioni di S. Daniele 10; dott. Eugenio Paussa di S. Giorgio di Nogaro 50; N. N. di S. Giorgio di Nogaro 10 — Totale lire 70.

BENEFICENZA

per gli Orfani di Guerra Udinesi

Alla Commissione per gli orfani di guerra di Udine (con sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte:

In morte della signora Paoletti Gaggia: cav. Ricc. Gaggia l. 25; del signor Giuseppe Guga; Umberto Magistris 10. del sig. Deciani co. gr. cr. Vittorio: ing. Fausto Della Giusta 10, della signorina Loria Lea fu Leopoldo: Doretti cav. uff. Virg. 10, Sarti dott. Gius. 5, Pagnutti Gino 10, Terenzani rag. Guido 5, Colautti Pio 2, Valzacchi Arturo 5, Mario Avalli do 3, Baldovini B. 5, Bearzotti Armando 3, Miani Armando 2, Periotti cav. Gius. 5, Gervasoni Michele 5, Anzil Luigi 5, Tracanelli Giulio 5, Molinaro Luigi 3, Fabello Virg. 2, Soligo sig. Enrico 10.

Società Protetrice dell'Infanzia. — In morte di Maria Orlando ved. Martinelli, i colleghi del figlio Giuseppe lire 69.

Rifugio Bambino Gesù. — In morte del co. Vittorio Deciani: Enrico Margreth e famiglia lire 25 — di Romano Marcello: Agostino Canciani 10 — di Lea Loria: impiegati Banca Cattolica 45 — Agostino Canciani 10.

Congregazione di Carità. — In morte di Francesco Lotti (Zoppola): cav. rag. G. Ostermann; Luigi Taddio; Santi Enrico; Degani Luigi; Driussi Ettore; Cremese Riccardo; De Gleria Lucio; Magistris Umberto; Fratelli Colautti; Canciani dottor Luigi; Doria e Fantini lire 10 ciascuno.

Mutilati di Guerra. — In morte del co. Vittorio Deciani: co. Giacomo di Prampero lire 50.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

(dal 27 al 3 ottobre 1925)

NATI

Maschi vivi 15, femmine 8 compresa una esposta; morti 1 per sesso. — Totale numero 25.

PUBBLICAZIONI di MATRIMONIO

Stefanutti Gugl. carrettiere con Condolo Marianna casal. — Zuccolo Valentino agric. con Bais Regina contad. — Pravisani Sergio esercente con Driussi Adalgisa casal. — Grassi Pasquale serg. maggiore cavalleria con Giacobbi Lucia Lina civile — Prosdocimo Ant. impieg. con Monaco Maria casal. — Castellani Dom. perito metall. con Zorzin Gemma civile — Tenton Giulio con Dall'Acqua Rina agiata — ing. Pallini Enzo con la dottoressa Zanutta Maria civile — Paluda Pietro elettromeccanico con Brusçagnin Santina sarta — Marinatto Umberto commesso con Clozza Giuditta sarta — Agosto Giovanni fornaio con Riz Maria casal. — Violi Fr. conciapelli con Vida Caterina casalinga.

MATRIMONI

Deciani co. Lodovico poss. con Licaro Maria agiata — Monai Angelo rag. con Nadali Antonia Civile — De Paoli Giov. sarto con Steiz Teresa civile — avv. cav. Enrico Bertè cap. con Rizzani Paolina agiata — D'Orlandi Felice bracciante con Triscul Pierina cas. — Rigo Mario Falegname con Gondolo Rosalia casal. — Ginetto Agostino rappr. con Bottoni Giovanna casalinga.

MORTI

Furlan Federico di a. 53 marmista. — Bozzo Teresa ved. Masotti di a. 82 casal. — Colaetta Luigi di a. 72 manovale — Cividino Teresa in Schiavetti di a. 30 cas. — — Orlando Maria ved. Martinelli di a. 82 cas. — Turri Vittoria in Cantoni di a. 64 poss. — Tarondo Leonardo di a. 79 manov. — Padovan Giulia in Camuzzi di a. 67 cas. — Zanetti Maria in Bianchi di a. 55 cas. — Pellegrini Emanuele a. 59 tipografo — Micelli Ant. di a. 24 — Scutaro Gioacchino di a. 20 contadino — Spagnolo Ant. di a. 39 fabbro — Fioritto Elisa di a. 11 scolara — Romano Marcello di a. 8 scolaro — Carrestiato Maria in Righetti a. 58 cas. — Belligoi Luigi di a. 50 agric. — Piccogna Faustino di a. 66 agric. — Barnaba Placido di a. 17 agric. — Missana Agostina ved. Santin a. 67 casal. — Martinelli Angelo di a. 18 casal. — Gostizza Giovanna fu Mattia di a. 42 — Peris Romano di a. 50 agric. — Loria Lea di a. 17 studentessa — de Stavola Carlo Enrico di a. 1 e mesi 6 — Sabbadini Domenica in Bianco a. 77 casal. — Molinaro Mario di a. 27 impieg. ferrov. — Pordenon Pietro di a. 68 cocchiere.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

Ammanchi alla R. Ricevitoria di Pordenone

Sabato sono comparsi dinanzi al Tribunale Umberto Pascoli fu Ferdinando, di anni 61, di Palmanova, e Antonio Marini di Giovanni, d'anni 32, di Gemona, rispettivamente ex ricevitori del Registro ed ex aiuto ricevitore a Pordenone. Essi dovevano rispondere di correità in una sottrazione di somme per un importo di lire 6715.30, incassate quale sopratassa di bollo su cambiali, dal marzo al giugno 1923, non registrando gl'incassi nel prescritto registro.

Il Pascoli nega recisamente e si discolpa dicendo che a quel tempo alla Ricevitoria di Pordenone vi era scarsità di personale. Di conseguenza si verificava alquanta confusione contabile, da poter benissimo causare una dispersione di somme. Il Marini dice che nessun addebito può colpirlo in quanto egli aveva funzioni in sott'ordine ed era estraneo alla cassa.

Il Tribunale li assolve entrambi: il primo, per non aver commesso il fatto; l'altro, per insufficienza di prove.